

CONTESTI

C I T T À T E R R I T O R I P R O G E T T I

Rivista del Dipartimento
di urbanistica e pianificazione del territorio
Università di Firenze

1/2007



**Università degli studi di Firenze – Facoltà di architettura
Dipartimento di urbanistica e pianificazione del territorio**

Direttore

Raffaele Paloscia

Professori ordinari

Giandomenico Amendola, Paolo Baldeschi, Gabriele Corsani, Gian Franco Di Pietro, Guido Ferrara, Raimondo Innocenti, Alberto Magnaghi, Marco Massa, Maurizio Morandi, Giancarlo Paba, Raffaele Paloscia, Giorgio Pizziolo, Giulio G. Rizzo, Francesco Ventura, Maria Concetta Zoppi.

Professori associati

Giuseppe De Luca, Enrico Falqui, Paolo Giovannini, Pietro B. Giorgeri, Gianfranco Gorelli, Biagio Guccione, Manlio Marchetta, Carlo Natali, Francesco Pardi, Massimo Preite, Alberto Ziparo.

Ricercatori

Roberto Budini Gattai, Michelangelo Caponetto, Carlo Carbone, Gianfranco Censini, Leonardo Chiesi, David Fanfani, Giulio Giovannoni, Massimo Grandi, Fabio Lucchesi, Susanna Magnelli, Daniela Parducci, Monica Passalacqua, Paolo Pecile, Daniela Poli, Rosetta Ragghianti, Rossella Rossi, Claudio Saragosa, Ferdinando Semboloni, Lorenzo Vallerini.

Personale tecnico e amministrativo

Pasquale Bellia, Gianna Celestini, Franca Cideni, Luigia Covotta, Fortunato Faga, Stefania Francini.

Bollettino del Dipartimento di urbanistica e pianificazione del territorio

Periodico semestrale. Autorizzazione Tribunale di Firenze n. 4364 del 9/02/94

Direttore responsabile: Marco Massa

Redazione: Giandomenico Amendola, Paolo Baldeschi, Gabriele Corsani, Massimo Grandi, Marco Massa, Maurizio Morandi, Carlo Natali, Giancarlo Paba, Daniela Poli.

Apparato iconografico: tutte le illustrazioni si devono agli autori, tranne dove diversamente indicato.

Indirizzo redazione: Dipartimento di urbanistica e pianificazione del territorio, via Micheli 2, 50121 Firenze – e-mail dipurb@unifi.it

Progetto grafico e impaginazione: All'Insegna del Giglio s.a.s.

Edizione e distribuzione: All'Insegna del Giglio s.a.s.

via della Fangosa, 38; 50032 Borgo S. Lorenzo (FI)

tel. +39 055 8450216; fax +39 055 8453188; e-mail redazione@edigiglio.it

ISBN 978-88-7814-338-8

© 2007 – All'Insegna del Giglio s.a.s.

Stampato a Firenze nel marzo 2007

Tipolitografia Toccafondi, Borgo San Lorenzo (FI)

Indice

		Luoghi contesi: la riconquista dello spazio pubblico <i>a cura di Daniela Poli</i>
	5	Presentazione <i>Raffaele Paloscia e Marco Massa</i>
	7	Editoriale <i>Daniela Poli</i>
Saggi	13	Spazi e luoghi contesi <i>Francesco Indovina</i>
	24	La città dell'altro <i>Sergio Caruso</i>
	31	Sicurezza e privatizzazione degli spazi pubblici <i>Giandomenico Amendola</i>
	39	Corpi, case, luoghi contesi: osservazioni e letture <i>Giancarlo Paba</i>
Ricerche	49	Torino 2006 ovvero i luoghi contesi dei grandi eventi <i>Egidio Dansero</i>
	53	Eco dalla val di Susa: arene deliberative cercasi <i>Daniela Ciaffi, Oscar Maroni</i>
	58	Contese latenti e culture offese nei paesaggi della marginalità urbana: il caso delle Cascine di Tavola a Prato <i>Daniela Poli</i>
	66	Territorialità e contese in tre luoghi dello spazio pubblico <i>Gilda Berruti</i>
	73	Cinesi e spazio pubblico nell'area fiorentina <i>Corrado Marcetti, Nicola Solimano</i>
	78	Geografie della contestazione negli spazi pubblici fiorentini <i>Giovanni Allegretti</i>
	83	Sei città contese <i>Raffaele Paloscia</i>
	87	Potere e contropotere a confronto: il caso della Rose e della Doo-Dah Parade a Pasadena <i>Matteo Massarelli</i>
	91	Il conflitto sociale e le sue rappresentazioni nei luoghi pubblici: le piazze della Valdelsa <i>Roberto Bianchi</i>
	96	Nuovi <i>commons</i> : dai centri sociali allo spazio pubblico autogestito <i>Lorenzo Tripodi</i>
Osservatorio regionale	102	Due esempi mal riusciti di concertazione urbanistica a Firenze <i>Elena Barthel, Stefano Carmannini</i>
Survey bibliografica	104	La contesa nell'uso dello spazio pubblico <i>Ugo Rossi</i>
	107	Gentrificazione, governance e conflitto nelle città multiculturali <i>Camilla Perrone</i>
Glossario	110	Gated community, <i>Elisa Palazzo</i> ; Insurgent city, <i>Iacopo Zetti</i> ; Media activism, <i>Lorenzo Tripodi</i> ; Squatting, <i>Anna Lisa Pecoriello</i>

Presentazione

Il rinnovamento della rivista del dipartimento che viene inaugurato da questo numero riflette i cambiamenti intercorsi negli ultimi anni e il rafforzamento della sua presenza nella comunità scientifica.

Si è infatti progressivamente definito e consolidato, grazie allo sforzo collettivo di tanti dei suoi docenti impegnati nel variegato ventaglio di attività legate alla disciplina, un suo ruolo specifico. Esso è stato raggiunto attraverso la ricerca di un equilibrio e di forti sinergie tra una formazione post-laurea articolata e qualificata – i nostri due dottorati recentemente riuniti in una scuola che ha già ottenuto riconoscimenti concreti nelle valutazioni di ateneo, master e scuole di perfezionamento, la laurea specialistica in Pianificazione e progettazione della città e del territorio – ed una intensa attività di ricerca innovativa teorica, metodologica, tecnica, applicata sia in circuiti più propriamente accademici – nel 2006 ben sei unità di ricerca del Dupt sono state finanziate per Progetti di interesse nazionale, due delle quali con funzioni di coordinamento nazionale – sia in stretta collaborazione con entità esterne, in primo luogo enti locali alle varie scale geografiche, attraverso numerose convenzioni di ricerca che hanno consentito di avviare un numero sempre più consistente di progetti. Esse hanno coinvolto 15 assegnisti di ricerca, alcuni ricercatori a tempo determinato, molte decine di collaboratori con incarichi specifici. Nel nostro piccolo, senza sottovalutare tutte le disfunzioni e insufficienze che caratterizzano il mondo universitario di cui siamo parte, costituiamo una crescente fonte di lavoro intellettuale e qualificato per giovani urbanisti impegnati su varie tematiche.

Questa intensa e sfaccettata attività di ricerca e di parallela produzione scientifica ha dato luogo ad iniziative editoriali individuali o di specifici laboratori e gruppi di lavoro, anch'esse, spesso, oggetto di riconoscimenti a vario livello.

Contesti nasce proprio per integrarsi con esse, per andare oltre la sfera del singolo volume o rapporto di ricerca, per ridefinire con nettezza un momento di confronto collettivo, fatto di scontri e incontri sulle varie tematiche con i maggiori esponenti del pensiero multidisciplinare sui processi urbani e territoriali. Ciò avviene in coerenza con la strada percorsa dalla vecchia rivista, cui si è inteso dare un rinnovato impulso come espressione dell'attuale fase vissuta dalla nostra piccola, ma attiva, comunità di ricercatori.

Raffaele Paloscia, direttore del dipartimento

La rivista del Dupt è nata nel '94 per inserire le ricerche del dipartimento nel dibattito nazionale e internazionale.

I temi monografici affrontati nei 20 numeri usciti fino al 2006 sotto la direzione prima di Giancarlo Paba, poi di Raimondo Innocenti, testimoniano la gamma di interessi presenti nel dipartimento e la volontà di aprirsi al dialogo e al confronto con settori disciplinari diversi. Temi come i mestieri dell'urbanistica, le infrastrutture e gli assetti insediativi, la periferia delle città, il paesaggio e le politiche ambientali, le città del sud del mondo, le aree dismesse, sono stati discussi con studiosi come Alessandro Balducci, Giacomo Becattini, Margaret Crawford, Francesco Indovina, Richard Ingersoll, Francesco Karer, Luigi Mazza, Philippe Panerai, Franco Purini, Bernardo Secchi. La rivista Contesti prosegue questa impostazione ponendosi come strumento di sviluppo della ricerca del dipartimento non solo attraverso il confronto con l'esterno, ma in un certo senso anche col confronto "interno", puntando ad arricchire e approfondire i diversi filoni di studio presenti nel dipartimento stesso. I temi sui quali il dipartimento sta lavorando da tempo possono essere raccolti per semplicità in tre gruppi, ciascuno dei quali articolato secondo punti di vista e metodi anche fortemente differenziati:

- piano e progetto della città e del territorio
- progetto di paesaggio
- politiche urbane e partecipazione, con una sezione specializzata sulle città e i territori dei paesi del sud del mondo.

Se questi sono filoni per così dire consolidati, una novità di un certo interesse riguarda le reciproche interrelazioni che stabiliscono nuove condizioni di lavoro, riflettendo peraltro tendenze in atto un po' ovunque. Così, il progetto di paesaggio porta un contributo innovativo al progetto della città, come la partecipazione concorre all'innovazione di ogni tipo di progetto. Ma vale anche viceversa, ossia la partecipazione si arricchisce trattando i problemi ad un livello tecnicamente adeguato. Ciò nella convinzione che questo scambio di rapporti sia utile non tanto a una concezione totalizzante, globale, di un "progetto integrato" ma soprattutto alla crescita di metodi del progetto urbanistico tecnicamente più pertinenti ed efficaci nel governo delle trasformazioni. Ogni numero pertanto, suddiviso in cinque sezioni (saggi, ricerche, recensioni e survey bibliografica, glossario, osservatorio regionale toscano) tratterà un argomento monografico sviluppato da un punto di vista corrispondente ad uno dei filoni di ricerca del dipartimento, introducendo, a lato del punto di vista dedicato, contributi che accolgono connessioni fra i diversi filoni e punti di vista.

Marco Massa, direttore della rivista

Editoriale

Daniela Poli

La problematica legata alla riorganizzazione dello spazio pubblico occupa da tempo i primi posti dell'“agenda urbanistica”. All'apparenza si tratta quasi di un controsenso visto che la relazione tra spazio pubblico e azioni di pianificazione connota fin dall'origine l'urbanistica moderna, come attività di regolazione del mercato dei suoli e al tempo stesso della produzione di beni e spazi pubblici. Ma il contesto sociale in cui quotidianamente operiamo è notevolmente cambiato e ci troviamo disorientati di fronte alle diverse e contraddittorie pratiche spaziali che modellano nuovi mosaici metropolitani, orditi su dinamiche sfuggenti a ogni definizione precisa e definitiva. Si affermano e si stabilizzano nuovi fenomeni legati a distinzioni sottili fra gli abitanti, di tipo non tradizionale, prodotte dalla diversità degli stili di vita e di lavoro, degli schemi d'uso e di consumo della città, delle strutture dei tempi e delle modalità di relazione con le altre soggettività urbane. In questo caleidoscopio il sistema degli spazi pubblici subisce una significativa riconfigurazione, che lo porta ad essere un'arena contesa, disputata, disponibile all'attribuzione di valori e significati diversi, in cui si concentra la competizione fra soggetti. Paradossalmente più la dimensione virtuale e immateriale esplose più gli spazi urbani perdurano nel loro essere catalizzatori di espressività sociale, mostrando come lo spazio pubblico non sia uno scenario inerte in cui si dispiegano comportamenti sociali predeterminati, ma un medium attivo attraverso il quale nuove identità vengono create o disputate (RUDDICK 1996).

La ricca articolazione dello spazio pubblico (piazza, strade, corsi, parchi, giardini, stazioni, porti, ecc.) è stato il fulcro attivo attorno al quale ha preso forma la città e la cultura occidentale, forgiata su quell'estensione esterna, relazionale, sussidiaria dello spazio privato ed intimo della casa. Molte delle autonomie comunali, ad esempio, sono nate dalle libere assemblee che riunivano i cittadini nella piazza antistante la cattedrale. Proprio quei luoghi “vuoti” e “aperti” operavano come agenti identitari, catalizzatori di condivisione sociale fra le varie collettività. La città europea, infatti, ha saputo mettere a punto dispositivi importanti di accoglimento delle popolazioni provenienti da culture altre. I diversi gruppi abitavano specifici settori urbani, con propri mestieri e centri di culto, e condividevano una serie di spazi aperti, come le feste e soprattutto il mercato, alimentando

un'economia, che si arricchiva dalla forte mobilità sociale e spaziale. Ed è proprio a partire da questa complessità spaziale che le “città-mondo” hanno costruito il loro prestigio e potere (SECCHI 2002). La parola d'ordine della politica contemporanea è, invece, “restrizione degli spazi d'uso collettivo” con privatizzazioni, cartolarizzazioni, trasformazioni che ne limitano la libera fruizione. «Ogni centimetro quadrato è sfruttato in funzione di qualcosa (quasi esclusivamente in chiave economica), e lo spazio libero si restringe e non solo in termini fisici ma anche in termini di negazione dell'autodeterminazione del singolo individuo e di socializzazione spontanea, dove la paura del vuoto opera come un *horror vacui* che ci si affretta a liquidare con termini come pericolo, abbandono, scarto» (PIETROMARCHI 2005, 8). Lo spazio pubblico è sempre più difeso e controllato, reso sterile dalla presenza di norme restrittive di comportamento, da apparecchi di sorveglianza, da delimitazioni fra l'interno sicuro – del centro commerciale, della *gated community* o dell'area sottoposta a controllo visivo – e l'esterno insicuro dello spazio circostante. Più le città restringono o alienano il loro patrimonio pubblico più le collettività esprimono la loro sofferenza, mobilitandosi in azioni di “manifestazione”, di “rivolta” o di uso “formalmente illegale” degli spazi. Tutti i luoghi aperti, permeabili, porosi residui diventano, allora, luoghi contesi. Oggi è lo spazio pubblico che diventa il luogo conteso per eccellenza: piazze, strade, stazioni, luoghi di aggregazione, d'incontro, di commercio sono teatro di conflitti più o meno espliciti. «La strada è oggi *contested space*, spazio conteso tra appropriazione spontanea e pulizia socio-urbanistica: *homeless*, migranti, cittadini emergenti scrivono nelle strade del mondo le proprie traiettorie di vita e di resistenza, ritagliandole nella giungla crescente di divieti e interdizioni» (PABA 2003, 101). Nuove dimensioni di individualità, spesso disperata, producono una sorta di incisione, di incrostazione nello spazio aperto, collocato spesso in posizione marginale, esterna alle luccicanti pratiche di “valorizzazione” urbanistica: azioni dirette, non mediate, esplosive, che non mirano alla riorganizzazione complessiva del sistema, ma si indirizzano all'ottenimento dello scopo immediato. Sono i territori dei senza tetto, dei migranti, dei quartieri autocostruiti, delle comunità fortezza, dei nuovi suk con negozi e mercati etnici, dei rave, delle parade,